Anno XII. Venerdì, 29 Aprile 1859 Num. 119.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 aprile

DICHIARAZIONE
DELLO
STATO DI GUERRA

La *Gazzetta piemontese*, nella sua parte non ufficiale in data del 27 corrente, pubblica il testo francese dell'*ultimatum* austriaco e quello della risposta del governo sardo pure in lingua francese, dei quali atti diamo qui la traduzione.

La *Gazzetta piemontese* dice:

« Il giorno 23 corrente alle ore 5 1|2 pomeridiane il barone Kellersberg consegnava al presidente del consiglio dei ministri il seguente dispaccio:

« *Vienna, 19 aprile 1859.*

« Sig. Conte,

« Il governo imperiale, V. E. lo sa, si è affrettato di accedere alla proposta del gabinetto di Pietroburgo di riunire un congresso delle cinque potenze per cercar di appianare le complicazioni sopravvenute in Italia.

« Convinti tuttavia dell'impossibilità d'intavolare con probabilità di successo deliberazioni pacifiche in presenza del rumore delle armi e dei preparativi di guerra continuati in un paese confinante, abbiamo domandato, che l'esercito sardo fosse messo sul piede di pace, e il licenziamento dei corpi franchi o volontarii italiani preventivamente alla riunione del congresso.

« Il governo di S. M. Britannica trovò questa considerazione così giusta e così conforme alle esigenze della situazione, che non esitò ad appropriarsela, dichiarandosi pronto ad insistere, in unione colla Francia, sul disarmo immediato della Sardegna, e ad offrirle in iscambio contro ogni attacco dalla nostra parte, una guarentigia collettiva, alla quale, ciò s'intende, l'Austria avrebbe fatto onore.

« Il gabinetto di Torino pare non avere risposto che con un rifiuto categorico all'invito di mettere il suo esercito sul piede di pace e di accettare la guarentigia collettiva che gli era offerta.

« Questo rifiuto ci ispira un rammarico altrettanto più profondo, dacchè se il governo sardo avesse acconsentito alla testimonianza di sentimenti pacifici che noi gli abbiamo domandata, noi l'avremmo accolta come un primo sintomo della sua intenzione di concorrere dal suo lato al miglioramento dei rapporti sgraziatamente così tesi fra i due paesi da alcuni anni. In questo caso ci sarebbe stato permesso di somministrare, colla dislocazione delle truppe imperiali stazionate nel regno lombardo-veneto, una prova di più che esse non vi sono raccolte in uno scopo aggressivo contro la Sardegna.

« Essendo stata delusa fin qui la nostra speranza, l'imperatore mio augusto padrone, si è degnato ordinarmi di tentare direttamente un supremo sforzo per far rinvenire il governo di S. M. sarda dalla decisione, cui pare siasi fermato. Tale è, signor conte, lo scopo di questa lettera. Ho l'onore di pregare V. E. di compiacersi di prendere il suo contenuto nella più seria considerazione, e di farmi sapere se il governo reale consente, si o no, a mettere senza indugio il suo esercito sul piede di pace, ed a licenziare i volontarii italiani.

« Il portatore della presente, alla quale Ella vorrà compiacersi, sig. conte, di far consegnare la sua risposta, ha l'ordine di tenersi a quest'effetto a sua disposizione per tre giorni.

« Se allo spirare di questo termine, egli non ricevesse risposta alcuna, o che questa non fosse completamente soddisfacente, la responsabilità delle gravi conseguenze che produrrebbe questo rifiuto, ricadrebbe tutta intera sul governo di S. M. sarda.

« Dopo avere esaurito invano tutti i mezzi conciliativi per procurare a' suoi popoli la guarentigia della pace, nella quale l'imperatore ha il diritto d'insistere, S. M. dovrà, con grande suo dispiacere, ricorrere alla forza delle armi per ottenerla.

« Nella speranza che la risposta da me richiesta sarà conforme ai nostri voti, tendenti a mantenere la pace, colgo quest'incontro per ripetere a Lei, sig. conte, l'assicurazione della più distinta considerazione.

« *Firmato* BUOL. »

Il giorno 26 corr. il presidente del consiglio dei ministri consegnava al barone Kellersberg la seguente risposta:

« *Torino, 26 aprile 1859.*

« Sig. Conte

« Il barone di Kellersberg mi ha consegnato il 23 corr. a ore 5 1/2 della sera, la lettera che V. E. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi, per intimarmi a nome del governo imperiale di rispondere per un *Si* o per un *No* all'invito che ci viene fatto di ridurre l'esercito sul piede di pace, e di licenziare i corpi formati da volontarii italiani, soggiungendo che se al termine di tre giorni V. E. non riceveva alcuna risposta, oppure se la risposta che le sarebbe stata fatta non fosse *completamente* soddisfacente, S. M. l'imperatore d'Austria era deciso a ricorrere alle armi per imporci colla forza i provvedimenti che formano l'argomento della sua comunicazione.

« La questione del disarmo della Sardegna, che costituisce il fondo della domanda che V. E. mi indirizza, è stato l'obbietto di numerose negoziazioni fra le grandi potenze e il governo di S. M. Queste negoziazioni riescirono ad una proposta formulata dell'Inghilterra, alla quale hanno aderito la Francia, la Prussia e la Russsia.

« La Sardegna in uno spirito di conciliazione l'ha accettata senza riserva e senza intenzioni occulte. Dacchè V. E. non può ignorare nè la proposta dell'Inghilterra nè la risposta della Sardegna, non saprei nulla aggiungere per farle conoscere le intenzioni del governo del Re per riguardo alle difficoltà che si opponevano alla riunione del congresso.

« La condotta della Sardegna in queste circostanze è stata apprezzata dall'Europa. Comunque possano essere le conseguenze che essa produce, il Re, mio augusto padrone, è convinto che la risponsabilità ne ricadrà su quelli che hanno armato pei primi, che hanno respinto le proposte formulate da una grande potenza e riconosciute giuste e ragionevoli dalle altre, e che ora vi sostituiscono una minacciosa intimazione.

« Colgo quest'incontro ecc.

« *Firm.* CAVOUR.

« In seguito allo scambio di questi dispacci il governo del Re non può non considerarsi in istato di guerra con l'impero d'Austria, e perciò fin da quest'oggi è entrata in vigore la legge che conferisce a S. M. i pieni poteri. »

LA MEDIAZIONE INGLESE È RESPINTA

La notizia data dal *Morning Herald* che il gabinetto britannico aveva offerto la sua mediazione, la quale veniva accettata dall'Austria ha recato molta meraviglia.

Essa è giunta affatta inaspettata, poichè sarebbesi mai potuto credere che il governo della Gran Bretagna avrebbe ancora continuata l'opera della diplomazia mentre il cannone stava per tuonare? E l'avrebbe continuata presso la corte di Vienna, la quale essendo stata provocatrice non ha più la libertà di azione che ora compete soltanto ai suoi avversari?

Lord Derby ha spiegato nel discorso recitato al banchetto del lord-maire di Londra del 25, in che consista la pretesa mediazione.

Egli ha detto che nel mattino dello stesso giorno l'Inghilterra aveva inviato a Parigi ed a Vienna una proposta colla quale offriva di riprendere sotto la sua mediazione sola i negoziati al punto in cui li aveva lasciati lord Cowley a Vienna, sotto la condizione o d'un disarmo immediato, assoluto e simultaneo della Francia, dell'Austria e del Piemonte, o dell'impegno che queste potenze assumerebbero di conservare tutte e tre, durante la mediazione, i loro eserciti inattivi nelle loro presenti posizioni.

Ma che significava una mediazione presentata dal governo britannico due giorni dopo che l'Austria ha consegnato l'*ultimatum* al Piemonte?

Il giorno 23 è trasmesso al conte Cavour l'*ultimatum*, ed il giorno 25 lord Malmesbury, quasi la situazione non fosse essenzialmente mutata dalla dichiarazione di guerra, propone alla Francia ed all'Austria di disarmare o di conservare gli eserciti nelle posizioni che occupavano.

Il gabinetto britannico è solo giudice della propria dignità e de' riguardi che le impone l'onore della grande nazione di cui regge i destini; ma egli non può intervenire nelle quistioni in cui è gravemente compromesso l'onore di altri stati, senza offenderne i sentimenti e compromettere la propria influenza nel campo diplomatico.

Il tentativo della mediazione ingiustificabile in se stesso, è ancor più biasimevole se si riflette che con quel mezzo il governo britannico ha cercato nientemeno che di riprendere la posizione che aveva perduta.

Con quale speranza di riuscita poteva egli proporre di nuovo il disarmo oppure di non muovere gli eserciti da' posti che occupavano il 25 aprile? Tali proposte non furono già respinte dall'Austria? E Francia e Piemonte avevano da mettersi in balìa de' cangiamenti di proposito e delle variazioni politiche del conte Buol? Non doveva lord Malmesbury prevedere che se l'Austria avesse ceduto, non avrebbe potuto cedere la Francia?

L'Inghilterra voleva riappiccare il filo de' negoziati di lord Cowley; ma la fine miserrima che ebbero e dovevano avere, ci sembrava bastevole ad avvertirla che sarebbero tornati vani i suoi sforzi, e che non solo Francia e Piemonte, ma la Russia se ne sarebbe altresì reputata offesa.

La mediazione britannica è stata respinta.

Sarebbe stata superflua questa dichiarazione al cospetto de' movimenti delle truppe francesi che continuarono dopo il 25, e dinanzi alla risposta del conte Cavour all'*ultimatum* ed al proclama di S. M. il Re all'esercito, se non vi fossero taluni che hanno presa sul serio la mediazione e le attribuirono un'importanza che non aveva, per la stranissima ragione che, spirato il termine assegnato dall'*ultimatum*, le truppe austriache non si mossero.

Conosciamo noi il piano strategico dell'Austria? Chi ci dice che non possa averlo anche cangiato, dopo che seppe l'arrivo dei francesi? E non potrebbe l'esercito attendere gli ordini da Vienna prima di marciare?

Noi siamo in istato di guerra coll'Austria. Questo è il fatto legale; l'attacco non cangia la posizione internazionale delle parti, qualunque sia la potenza che vi dà principio.

L'aggressione non è imputabile che all'Austria. Tutte le grandi potenze, non esclusa l'Inghilterra, l'hanno riconosciuto.

Ad un'aggressione, ad una formale dichiarazione di guerra non si risponde con note e con protocolli, ma colle armi.

La diplomazia è costretta ad interrompere l'opera sua: la quistione non si risolve più ne' gabinetti, ma sul campo di battaglia.

Il ministero di lord Derby ha creduto di poter mutare il corso fatale degli eventi. Che cosa ha ottenuto? Non faceva mestieri di molta esperienza politica per prevederne l'esito. Il *Times* aveva già preconizzato che non sarebbero riusciti gli sforzi di quel gabinetto, ed il *Times* aveva ragione.

LA GUERRA. Il *Times* dice in un articolo sugli ultimi eventi:

« Il primo picchetto di truppe austriache che passa il Ticino distrugge il suggello a tutti quei trattati, in forza dei quali l'Austria tiene ora le sue provincie italiane. Il primo cannone austriaco che tuona sul suolo austriaco saluterà la libertà della penisola italiana.

« Non è una guerra che possa essere decisa con una rapida marcia, per quanto questa in sulle prime possa essere coronata di successo. Ciò che l'Austria ha in Italia, essa lo deve alle mutue gelosie delle potenze europee che fecero a Vienna i trattati del 1815; passando il Ticino, essa distrugge questo suo unico titolo, e affida le probabilità della potenza austriaca in Italia alla sorte delle armi.

« Certamente questa non può essere la politica di una potenza prudente, fabbricata per alleanze, matrimonii e trattati; essa si prevale di un istante di preponderanza militare eccezionale per gettare a terra tutti i suoi diritti riconosciuti di proprietà, e per affidar tutto alla forza e al diritto di conquista da farsi valere. Questo a noi sembra piuttosto un atto di disperazione che una politica fondata sopra sani consigli, cosicchè non possiamo ancora abbandonare la speranza che essa ritragga la sua mano prima di trarre il terribile dado. Se però questa speranza andasse fallita (*lo è già*) noi non vediamo che una sola ultima conseguenza. L'Europa che era pronta, sino al momento di questa fatale invasione, di fare un duro negozio, forse un negozio troppo duro per l'Italia, non si contenterà d'ora in avanti di meno, che della totale ritirata degli austriaci di dietro le Alpi. »

PROPOSTA PRUSSIANA

Questo è il testo della preposizione fatta dalla Prussia nella dieta germanica per la mobilizzazione dei contingenti federali, che, come il telegrafo ce l'annunciò, fu tosto adottata:

« Fino dal principio della crisi italiana, la Prussia, guidata dall'alto interesse di conservare la pace europea, e d'accordo coi gabinetti di Londra e di Pietroburgo, impiegò col massimo zelo tutti i suoi sforzi onde risolvere pacificamente, per mezzo della sua amichevole mediazione, le difficoltà sorte fra i governi di Francia e Sardegna da una parte, e d'Austria dall'altra. Le sembrò che la miglior via di raggiungere questo scopo era di sottomettere la quistione alle comuni deliberazioni di un congresso europeo. Sfortunatamente gli sforzi fatti non sono riusciti ad alcun risultato. La missione di conservare all'Europa i benefizi della pace è troppo importante perchè la Prussia abbandoni ogni tentativo e rinunci alla speranza di raggiungere lo scopo che si è prefisso. Ciò nondimeno il governo del re non può nascondere ai suoi alleati tedeschi che il riposo d'Europa è seriamente minacciato: nelle esistenti complicazioni la posizione della confederazione in mezzo ai generali preparativi di guerra fatti su di una grande scala, fu per qualche tempo soggetto di serie riflessioni per parte del governo del re, e se egli finora ha solo cooperato in isolate misure di precauzione relative alla difensiva, egli ora crede essere tempo di raccomandare l'adozione di misure generali aventi per iscopo, dietro i preparativi di guerra degli stati confinanti, di rendere la confederazione germanica capace di difendersi se ne venga il caso. Egli è solamente a questo scopo e guidato dal desiderio di promuovere la di-

gnità e la sicurezza della confederazione che il principe reggente si è degnato di ordinare la mobilizzazione di tre corpi d'armata prussiani, destinati a formare il contingente federale. S. A. R. ha diritto di aspettarsi che un tale procedere sarà apprezzato come conveniente dai suoi confederati tedeschi, e che la Prussia dalla sua parte vedrà con piacere e gratitudine la adozione di tali misure. Nell'agire in questa guisa, la Prussia, sono espressamente incaricato di dichiararlo, non manifesta tendenze aggressive, ma essa si propone, per amore della confederazione stessa, di conservare, come prima, la sua posizione di potenza mediatrice onde giungere alla soluzione della pendente quistione europea secondo l'opinione del governo del re: essendo giunto il momento per tutta la confederazione di ordinare conformemente al suo carattere difensivo, i preparativi di guerra che possono farsi anche attendendo con calma il susseguente progredire degli avvenimenti, io faccio, secondo gli ordini che ho ricevuto, la seguente proposizione:

« Che l'alta federale assemblea inviterà i governi della confederazione a porre i suoi contingenti principali in istato di entrare in campagna, e nel medesimo tempo a fare tutti i preparativi necessarii pell'armamento delle fortezze federali. »

Una voce inglese. Lord Shaftesbury ha indirizzato la seguente lettera all'editore del *Record*, la quale dimostra che il partito ultra-protestante è favorevole alla causa italiana:

« Signore,

« La Sardegna dopo aver accettate le proposte fattele dalle potenze mediatrici, Inghilterra e Prussia, e dimostrato la sua piena disposizione a mantenere la pace, sta per essere assalita crudelmente e vilmente dall'imperatore d'Austria.

« Da qual parte debbano essere le speranze e le preghiere del popolo britannico non vi può essere guari un dubbio. La Sardegna si è dichiarata e manifestata difenditrice della libertà civile e religiosa in Italia. Essa ha sollevato i valdesi dalla degradazione e dai patimenti e le loro chiese s'innalzano sulle principali piazze di Genova e Torino; essa permette la libera predicazione della parola di Dio in pubblico e in privato; e dove sul continente è così aperta, così estesa, così tollerata dalle autorità dello stato la circolazione della Bibbia? La sua politica è di resistere alle usurpazioni della chiesa di Roma; anzi tende con tutti i mezzi legittimi alla totale abolizione del potere temporale del papa.

« L'Austria al contrario è avversa ad ogni cosa di grande o di buono per il beneficio dell'Italia.

« Se vi è qualche cosa che essa odia più di ogni altra, quella è la libertà civile e religiosa. Ove è un essere umano, un sacro principio, che essa cerchi ora di sollevare dalla degradazione e dai patimenti?

« Essa è il principale, forse in fatti, l' unico sostegno della tirannide papale e del malgoverno dell'Italia centrale. I protestanti in Ungheria e in altre parti de'suoi dominii possono attestare il bigottismo del suo governo, mentre la sua rigorosa proibizione di ammettere la Bibbia, il suo dispotico sequestro di interi depositi nel 1853, e il trasporto del loro contenuto oltre i confini « fra le inutili lagrime e fra i lamenti di dieci mila persone, » come diceva la relazione, dimostrano che l' Austria non ha alcun diritto affatto alle simpatie della nazione britannica.

« Nella deplorabile assenza delle camere del parlamento, non vi può essere alcuna espressione della pubblica voce. Imploriamo tutti, singoli od uniti, in ogni luogo e in ogni tempo, l'onnipotente Iddio che la nascente causa della *verità e giustizia, della religione e della pietà*, possa colla sua benedizione prontamente ed universalmente prevalere in paesi rimasti per tanto tempo nell'ignoranza e nell'oppressione. »

Parlamento inglese. (*Continuazione — V. num. di ieri*) Nella camera dei comuni il cancelliere dello scacchiere, Mr. Disraeli, disse:

« Mentre propongo di presentare i documenti relativi ai trattati italiani, sciolgo la promessa data di offrire l'occasione ad osservazioni in proposito, che spero saranno fatte in modo riservato come conviene. Verso la fine dell'anno scorso il governo s'accorse di un sentimento di grave irritazione fra l'Austria e la Francia, e diede ai suoi inviati a Parigi e Vienna l'incarico di cogliere ogni opportunità di mitigarla. Al principio dell'anno credette di dover chiedere maggiori spiegazioni. La nostra posizione era assai favorevole per interporsi e offrire i nostri buoni uffici, per agire come mediatori.

« Diverse erano le cause del disaccordo, fra le quali v'era quella dei principati danubiani. Alcune furono appianate dalla diplomazia; ma la reale e permanente causa era l' Italia. Lord Cowley ebbe l'incarico di accertarsi delle viste dell'imperatore dei francesi a questo proposito; si procedette da una parte e dall'altra con molta franchezza e lord Cowley ci assicurò di conoscere le viste generali e i sentimenti dell'imperatore a questo proposito. Dalla nostra parte le idee del governo erano quelle espresse dai più eminenti uomini di stato di tutti i partiti in questa e nell'altra camera. Neppur un momento potevamo ammettere che lo stato d'Italia fosse soddisfacente. Durante le conferenze di Parigi il governo aveva assentito alla convenienza di fare inchieste sulle cause del malcontento in Italia. Eravamo dell'avviso che sarebbe stato imprudente di toccare ai trattati del 1815. La posizione dell'Austria nel 1815 era stata piuttosto raccomandata a lei dagli uomini di stato dell'Europa che cercata dall'Austria stessa. Allora si stabilì anche che il regno di Sardegna dovesse essere ingrandito e rinforzato. Sarebbe un grande errore il supporre che i trattati del 1815 in quanto all'Italia fossero solo nell'interesse dell'Austria; mentre la Sardegna ne ebbe pure quell'ingrandimento.

« L'occupazione degli stati dell'Italia da eserciti stranieri e l'esercizio dell'influenza austriaca sopra certi stati hanno prodotto un sentimento di malcontento che sarebbe stato opportuno di rimuovere. Cambiamenti in Italia non dovrebbero però essere fatti nè colla guerra nè colla rivoluzione.

« Lord Cowley fu in seguito incaricato di recarsi a Vienna, ma non in qualità ufficiale. L'imperatore dei francesi approvò questa missione, e possiamo dire che essa fu eminentemente e completamente coronata di successo. Era una missione di mediazione e l'imperatore d'Austria vi corrispose collo spirito che l'aveva suggerita. Lord Cowley ritornò a Londra, ma prima che fosse a Parigi, fu fatta la proposta del congresso, che accettammo a preferenza del nostro progetto di mediazione.

(Segue l'esposizione delle basi del congresso). L'Austria aggiunse una condizione, cioè il disarmo della Sardegna; ma poi noi non approvammo una cosa che avrebbe umiliato, e indebolito il Piemonte. Per togliere di mezzo queste difficoltà proponemmo alla Francia che se la Sardegna volesse disarmare si dovesse da noi e dalla Francia guarentirla da ogni attacco e l'Austria assumere un solenne impegno di non attaccarla. Ma questa proposta non fu accettata.

« In questa circostanza dovemmo recare di nuovo la questione davanti alla corte di Vienna; ed io sono tenuto a dire che con quello spirito di dignitosa conciliazione che l'Austria ha sempre mostrato in tutte queste negoziazioni, essa acconsentì di abbandonare quella condizione odiosa, e propose invece un disarmo generale. Accogliemmo favorevolmente questa proposta, e la sottomettemmo alla corte delle Tuileries. La Francia rispose che accettava il disarmo; ma poi si disputò se dovesse aver luogo prima del congresso, oppure essere il primo obbietto delle deliberazioni del congresso. L'Austria era per quello, la Francia per questo partito. Il governo inglese approvava l'opinione dell'Austria, se le altre potenze vi avessero aderito. Sgraziatamente la Sardegna non ha ancora accettata la proposta di un disarmo generale, e perciò era inutile entrare in particolari.

« Il Piemonte non ha accettato il disarmo, perchè non è stato invitato al congresso. In questo paese vi sono molte simpatie per la Sardegna, e sebbene vi sia qualche cambiamento nella forza di questi sentimenti in confronto di ciò che erano qualche tempo fa, e sebbene vi sia molto di imbarazzante, incerto ed ambiguo in tali questioni per ciò che concerne la Sardegna, pure sono obbligato a dire che il sentimento di questo paese non manca di giustizia e benevolenza verso la Sardegna, e noi siamo disposti a dare la più generosa interpretazione alla sua condotta, considerando le grandi difficoltà che ha da superare. Ma il congresso è stato proposto per le sole cinque potenze da una potenza amica al Piemonte ad un' altra che lo è pure, e dovendo essere costituito dalle cinque grandi potenze, non si saprebbe come la Sardegna abbia ad esservi ammessa. La sua partecipazione alla guerra in Crimea, dove ha valorosamente combattuto, le diedero diritto di sedere nelle conferenze di Parigi. Ma nel presente caso il congresso deve essere composto dalle cinque grandi potenze; la Sardegna non è una grande potenza; essa dovrebbe dunque prendervi parte come potenza secondaria. Ma allora perchè non si chiameranno anche le altre potenze secondarie, la Svezia, il Portogallo, l'Olanda? Si potrebbe dire che la Sardegna è uno stato italiano, e debba come tale intervenire al congresso. Ma allora gli altri stati italiani hanno un eguale diritto. Il congresso deve occuparsi degli interessi degli altri stati italiani, ma non può toccare il Piemonte. Essi dipendono dai trattati del 1815, e qualunque sia la decisione del congresso, questa non può consistere che in una raccomandazione. Vi erano diversi mezzi per consultare gli stati italiani, senza ammetterli al congresso. Vi era il precedente di Londra per il Belgio e l'Olanda, e poi quello di Lubiana, nel quale quasi tutti gli stati italiani furono consultati. Il governo inglese, lungi dal voler escludere la comparsa della Sardegna dal congresso se fosse praticabile, insistette presso le altre potenze perchè fossero seguiti quei precedenti.

« Questa è la condizione delle cose. Francia ed Austria hanno accettato il principio del disarmo generale. Non è ancora stabilito il modo di procedere. Ma la Sardegna non ha accettato; però non credo che questa difficoltà sia insuperabile. Il cavaliere d'Azeglio arrivò questa mattina con una speciale missione, ed ebbe col segretario di stato per gli affari esteri un colloquio, e mi auguro i migliori effetti della sua venuta.

« È uomo di opinioni illuminate e moderate e sotto la sua direzione la Sardegna adotterà quella condotta che nella mia opinione sarà la più conveniente pei suoi interessi e per la sua riputazione.

« Non posso credere che nelle presenti circostanze una potenza qualunque in Europa possa temerariamente spingere alla guerra. Vi è una potenza che forse non sarà presente al congresso quando avrà luogo, ma è più grande di imperatori e congressi, ed è l'opinione pubblica, e questa al giorno d'oggi non può essere oltraggiata temerariamente. Sarebbe un grande oltraggio alla pubblica opinione, se non si potesse trovare un'altra soluzione, fuorchè quella della spada.

« A me pare che vi siano gli elementi per un accordo; in tutto quello che si è fatto, scorgo il prevalente desiderio di mantenere la pace.

« Del resto la guerra in Italia non sarebbe la guerra in un angolo, ma bensì diventerebbe probabilmente guerra europea. Le acque dell'Adriatico non possono essere turbate senza agitare quelle del Reno. Il porto di Trieste non è soltanto un porto italiano, ma appartiene alla confederazione germanica, e un attacco sopra Trieste non è soltanto un attacco contro l'Austria, ma anche contro la Germania. Se la guerra si estende oltre i limiti dell'Italia, l'Inghilterra è interessata non solo per quei principii illuminati di civiltà che la fanno considerare con occhio avverso ad ogni tentativo di turbare la pace del mondo, ma l'Inghilterra è anche interessata per considerazioni materiali del carattere più urgente ed imminente. Sotto queste circostanze, sono certo che la camera tratterà con moderazione la questione. Io voglio esprimere la mia speranza ancora, la mia convinzione che dalla fermezza e la conciliazione la pace del mondo può essere ancora preservata. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 (sera):
(Ritardato)

La Borsa, abbastanza sostenuta all'apertura, subì in seguito un forte ribasso per la voce sparsa che le ostilità erano incominciate.

Azioni del Credito mobiliare, 538.
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 315.
Id. id. Lomb.-Ven. 423.

— —

Parigi, 28 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

« Il corpo d'armata che sarà comandato dal principe Napoleone si riunirà quanto prima a Tolone. »

Il *Constitutionnel* dice che la notizia del trattato franco-russo è inesatta.

Il *Times* e il *Giornale di Dresda* dicono che la Francia ha rifiutato la mediazione proposta dall' Inghilterra ed accettata dall'Austria.

Londra, 27. — Un timor panico regnava questa sera alla Borsa: nove fallimenti di agenti di cambio e sensali. I consolidati a 90 5|8.

— —

Borsa di Parigi del 27 aprile.
Ricevuto alle ore 6 30 antim. del 28.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0	. . .	62 50 62 »
4 1|2 p. 0|0	90 » 89 50	
Consolidati ingl.		91 3|4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	72 » 72 »	
1853 3 p. 0|0	45 » » »	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 17 corrente è approvato il regolamento per l'abbelimento del comune di La-Chapelle-Mont-du-Chat.

Con decreto reale del 17 corrente aprile S. M. si è degnata di autorizzare nel comune di Pozzolo l'eredizione di un asilo d' infanzia per i bimbi d'ambo i sessi, promosso dal municipio e da una società d'azionisti.

FATTI DIVERSI

Ministero di marina. Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni volontari nel ministero di marina, non che nelle amministrazioni da esso dipendenti, cioè di

N. 6. per gli uffici del ministero suddetto;
« 6. per gli uffici del commissariato generale in Genova.
« 4. per l' amministrazione della marina mercantile da ripartirsi fra i capi luoghi di direzione, cioè 2 in quella di Genova, 1 a Cagliari ed 1 a Spezia;
« 3. per l'amministrazione della sanità marittima di cui due appo la direzione generale in Genova ed 1 presso l'ufficio principale di sanità in Cagliari.

Si fa perciò noto a chiunque desideri di aspirarvi che col giorno 20 del p. v. mese di maggio avranno principio i relativi esami di concorso, i quali seguiranno in Torino presso il ministero di marina, per gli aspiranti al posto di volontario nel ministero medesimo, ed in Genova per tutti gli altri, rispettivamente presso gli uffici del commissariato generale di marina, della direzione generale di sanità marittima, e del consolato di marina ivi stabilito, per delegazione questo del ministero.

Per l'ammissione a questi esperimenti saranno tenute di base le condizioni stabilite dal R. decreto 16 settembre 1854, inserte a pag. 833 del Giornale militare, di cui si riproducono qui appresso le principali, cioè:

1. Essere regnicolo;
2. Di civile condizione;
3. Aver l'età non minore di 18 nè maggiore di 28 anni;
4. Avere compito il corso di filosofia o superato l'esame di un intero corso speciale in un istituto approvato di pubblica istruzione;
5. Risultare infine di buona condotta.

L'esame poi, a termini del citato decreto, consterà di una composizione in lingua italiana, d'altra in lingua francese, e della soluzione di uno o più problemi di aritmetica: i candidati devono inoltre possedere una buona calligrafia, mentre in caso contrario saranno senz'altro rimandati.

Una sufficiente cognizione della lingua inglese sarà motivo di preferenza a parità di meriti.

Gli aspiranti però ai posti di volontario nell'amministrazione sanitaria marittima, dovranno inoltre possedere convenientemente la detta lingua inglese, ovvero la spagnuola.

Le domande per l'ammissione a detti esami saranno fatte per mezzo di apposito memoriale scritto e firmato dal postulante e corredate dai documenti come sovra richiesti, e saranno dirette non più tardi del 18 di detto mese di maggio al ministero di marina per gli aspiranti al posto di volontario ivi o nei consolati di marina; e le altre ai rispettivi uffizi del commissariato generale e della sanità marittima.

Gli attendenti ai posti di volontario nella marina mercantile dovranno inoltre dichiarare se intendono limitare la loro domanda per un capoluogo di direzione consolare anzichè per un altro, salvo però sempre la scelta di destinazione a quelli che negli esperimenti conseguiranno maggiori punti di merito.

Torino, il 27 aprile 1859.

Il segretario generale Di Ceva.

I volontarii. — L' arrivo dei volontarii continua. Oggi ne sono giunti trecento provenienti la maggior parte dalle Romagne.

Atto generoso. Il sig. Felice Genero, già amministratore della ferrovia di Novara, ha offerto lire cento, affinchè siano corrisposte, a giudizio del delegato speciale della strada ferrata Vittorio Emanuele (sezione Ticino) a quell' impiegato della medesima ferrovia che, arruolato o volontario, si sarà segnalato nell' attuale guerra dell' indipendenza.

È inutile aggiungere elogi a quest' atto patriotico, e noi l'annunziamo soltanto per far di pubblica ragione la riconoscenza degli impiegati della ferrovia Vittorio Emanuele verso il sig. Genero.

Pubblici impiegati. Il regio commissario straordinario per Novara e Vercelli decreta:

I pubblici impiegati delle divisioni di Novara e Vercelli (esclusa la provincia di Casale) che,

in conformità delle ricevute istruzioni, si ritirarono dall'ufficio, sono richiamati immediatamente alla loro sede ed alle loro funzioni.

Vercelli, 28 aprile 1859.

TECCHIO.

Fiera di Pinerolo. — Il bel tempo assecondò la nostra fiera meglio che non paresse promettere nei giorni che immediatamente la precedettero. Non si passò senz'acqua, ma non c'è a lagnarsi. L' assenza di coloro che recavansi alla fiera per semplice passatempo e diletto le ha tolto molta parte di quel brio che si notava negli scorsi anni. Ma ciò non impedì che il concorso non sia stato numeroso assai, attese particolarmente le circostanze. I contratti sono stati copiosi sopratutto nelle specie cavalline e bovine. Molte compre si eseguirono dagl'impresarii per conto del governo. È stato un vero convegno di affari e di negozii fatti con quella calma che nelle gravi circostanze distingue i popoli del Piemonte.

(Eco delle Alpi)

Proclama. Il R. commissario straordinario di Alessandria, senatore Plezza, ha pubblicato il seguente proclama:

« Chiamato dalla bontà del Re all'onorevole carica di regio commissario straordinario con tutte le attribuzioni del potere esecutivo per le provincie della divisione di Alessandria e per quelle di Novi, Acqui e Casale in un momento così importante per la patria, sento tutto il pregio e tutta la responsabilità della mia missione. Io sono superbo di essere stato reputato non immeritevole di tanta fiducia.

« Nella storia antica come nella moderna le provincie a me affidate sono celebri per le sconfitte che vi ha toccate l'eterno nemico d'Italia e dalla lega lombarda e dai francesi. Ora che la grande Francia, guidata dall'erede delle glorie di Marengo, ci porge l'aiuto del potente suo braccio, la vittoria non può esser dubbia.

« Mentre i nostri soldati gareggiando di valore coi migliori soldati del mondo manterranno intatta l'antica riputazione della croce di Savoia e delle armi italiane, unico pensiero dei cittadini, deve essere di cooperare all'impresa, alleviando a costo di qualunque sacrificio le pene e le fatiche dei combattenti e dividendone ove d'uopo i pericoli.

« Cittadini! Ove sarà maggiore il pericolo, il commissario sarà con voi.

Mostratevi degni degli animi forti dei vostri padri che, guidati dalla Provvidenza, fondarono Alessandria per baluardo della indipendenza d'Italia.

« Sta in vostra mano lo scrivere entro pochi giorni tal pagina nella storia che renda questa terra per sempre sacra nella memoria e nel cuore di tutti gli italiani.

« *Viva l'Italia, Viva il Re.*

« Alessandria, il 27 aprile 1859.

« PLEZZA. »

Sbarco di francesi a Genova. — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 27:

« Ieri dopopranzo i primi francesi arrivati ebbero congedo da'capi per visitare la città, e dalle caserme di S. Benigno si diffusero per tutte le vie. È difficile decidere se rimanessero più contenti i cittadini della loro presenza e delle loro maniere disinvolte, urbane, affettuose, od essi medesimi dei contrassegni di stima e di cordiale amicizia che loro prodigarono tutte le classi di cittadini. Certo che questa nuova, eppur così completa fratellanza, porgeva il più gradito spettacolo. Lieti e festosi i soldati francesi, come se già tornassero da una vittoria; lieti e festosi i nostri, come se accogliessero compatriotti lungamente attesi, e meritevoli d'ogni onore.

« Tutti i nostri popolani, perfino i fanciulli, vedevansi intenti a salutarli, ad accompagnarli, a guidarli, a dar loro informazioni; e in un modo o nell'altro pareva s' intendessero egregiamente, anche parlando ciascuno la sua lingua. Tutta la città avea un aspetto di festa. In tutti i luoghi di pubblico ritrovo, passeggiate, caffè, osterie, osservavasi la stessa buona intelligenza ed allegria. La sera i bravi soldati se ne tornarono alle caserme cantando militari canzoni, miste a grida patriotiche di *viva il Piemonte, viva l'Italia,* e accompagnati da molti popolani. In mezzo a tutto ciò, non il minimo inconveniente.

« Iersera il teatro Carlo Felice fu splendidamente illuminato, gli ufficiali francesi, che vi intervennero in compagnia de'pochi nostri ufficiali rimasti in Genova, ebbero forti plausi, motivati dall'apparire della francese bandiera, associata alla nostra, nel ballo nuovo che ora si rappresenta. »

R. marina. — La R. marina da guerra ricevette oggi frettolosi e generali armamenti.

Il console generale d'Austria in Genova abbassò pur ora (3 pom.) l'arme collocata sulla sua porta.

Pubblicazioni. — Annunziamo un'operetta di somma utilità ai giovanetti che muovono i primi passi nello studio delle lettere. Essa porta per titolo: *Trattatelli popolari di letteratura, di buona lettura, d'igiene e di economia domestica* (Torino, tip. Cantari, 1859; prezzo, L. 1 75). Ne è autore il prof. Nigra, ispettore delle scuole primarie, il quale, persuaso il bello scrivere apprendersi meglio dagli esempi, che dalle minute regole, fece di quelli buona, opportuna e diligente raccolta, mandando innanzi alcune avvertenze e corredandoli di appunti filologici o note grammaticali, che ci attestano lo studio e la dottrina dell' egregio raccoglitore. Esso fece altresì utilissima opera togliendo dai migliori storici le biografie dei conti, dei duchi e dei re de' più preclari di casa Savoia, in guisa da ordinarne un dilettevole compendio di storia piemontese. — I precetti intorno *al ben leggere e declamare*, dello avvocato Franceschi, ci fanno sperare, di prossima pubblicazione, un compiuto trattato di buona lettura; che e il saggio ch'ei ne porge nel libro che annunziamo, e la sua opera *Sull'arte di declamare* ci attestano quant' egli esperto e valente sia in questa difficile ed importantissima arte dell'insegnamento. Degni pure di lode sono i precetti *D' igiene domestica*, scritti dal dottore Rizzetti, autore di un' opera popolare *D'igiene privata e pubblica* ch'ebbe l' onore del premio e di essere raccomandata dal governo a tutte le amministrazioni del regno.

Vorremmo diffonderci maggiormente sull'importanza di questa pubblicazione; ma l'abbondanza della materia ce lo impedisce; a noi basterà raccomandarla alla gioventù, e in particolar modo ai professori delle scuole primarie.

— Il sig. Giuseppe Sirtori, che fece chiaro il suo nome nella difesa di Venezia, pubblicò un breve scritto intitolato *La religione di patria* Esso è un appello fervoroso al clero perchè aiuti colla sua parola potente il nazionale riscatto.

— È venuta alla luce una traduzione italiana del recente scritto di Edmond About: *La quistione romana*, della quale noi abbiamo dato in appositi articoli estesi ragguagli. La traduzione contribuirà viemmeglio a diffondere in Italia la luce sulle vere condizioni sociali e politiche del governo pontificio.

— A Vigevano fu pubblicato dalla tipografia Nazionale, Vitali e comp., un utile libretto che contiene le *Regole pratiche* espresse con formole algebriche per calcolare le misure delle superficie e dei solidi, raccolte ed applicate a casi particolari da D. Marianini, maggiore in ritiro.

L'opuscolo è utile non solo per gli allievi di geometria, ma anche per molti fini dell'industria e commercio.

— Dall' Unione Tipografica Editrice furono pubblicate le dispense 148-151 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, quarta edizione, e la dispensa 34 delle tavole ond' è corredata.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 28 aprile, sera. Le notizie della Toscana hanno cagionata profonda commozione in Torino.

A quelle che abbiamo pubblicate nel foglio precedente, facciamo seguire le seguenti giunte questa sera.

Il rifiuto del granduca di aderire a' voti della popolazione ha provocata una manifestazione generale di scontento.

Il granduca non credendosi più sicuro in Firenze, ha abbandonata la sede del governo, e si è rifugiato non si sa dove.

Gli uni credevano avesse cercato asilo fra gli austriaci a Bologna, altri che si fosse ricoverato a Portoferraio.

Ieri alle ore 4 pom. non si sapeva a Firenze dove fosse.

Prima di partire ha sottoscritta una protesta, che doveva essere pubblicata, ma si è impedito che venisse affissa.

Si è costituito un governo provvisorio. Si era invitato a farne parte il comm. Boncompagni, ministro plenipotenziario di Sardegna. Egli ha rifiutato, non consentendogli di aderire la sua posizione diplomatica.

Tutta le popolazione di Firenze era in festa. Borghesi e militari fraternizzarono. I carabinieri e gli agenti di polizia si unirono anch'essi al resto della popolazione; tutti colla coccarda tricolore.

Fu chiesto il comm. Boncompagni. Egli si affacciò al balcone, aringò la popolazione: le sue parole furono clamorosamente applaudite.

Il governo provvisorio provvede alla cosa pubblica. La quiete non è stata turbata.

Livorno si è congiunta a Firenze. Il contegno della popolazione vi è pure assai commendevole.

Continuano ad esser privi di notizie dirette dalla Lombardia. I soli ragguagli che si hanno, sono i movimenti delle truppe da Pavia e da Milano verso Piacenza.

I francesi continuano ad arrivare a Susa. Non è ancor ben certo, quando partiranno alla volta di Torino, se domani a sera, venerdì, o sabbato mattino.

A Parma ed a Piacenza è stata sottoscritta la formola seguente:

« Noi qui sottoscritti aderiamo alla politica « del governo piemontese tendente ad ottenere « l'indipendenza nazionale. »

Il numero delle firme apposte a questa formola è di quattromila all' incirca, e fra esse sono quelle di molti ragguardevoli personaggi e di non pochi ecclesiastici.

(Gazzetta piemontese)

— In risposta al messaggio del signor ministro degli affari il presidente del corpo legislativo in Francia pronunciò un' allocuzione, di cui vogliamo riferire la prima parte che fu coperta dagli applausi unanimi dell'assemblea:

« Signori

« L'esposizione che voi avete sentita stabilisce nel modo più chiaro che l' imperatore, senza abbandonare lo scopo generoso ed elevato che sino dall'origine si è proposto, non mancò un sol giorno ai principii della moderazione che caratterizzano la sua politica. Ad ogni fase delle trattative esso si fece premura di accettare tutte le combinazioni offertegli da' suoi alleati mediatori, e le cui conseguenze dovevano portare ad evitare la guerra. Il ritardo stesso messo alla presentazione di questa legge è la prova più manifesta della speranza e del desiderio sempre nudrito dall'imperatore di ottenere pacificamente la soluzione di queste difficoltà. Questa condotta ebbe da prima per effetto di rassicurare le grandi potenze dell' Europa, e se malgrado tutti gli sforzi, la guerra è inevitabile, si ha almeno luogo di esser certi ch'essa sarà localizzata e limitata, sopratutto se le altre potenze tedesche hanno la saviezza di comprendere non esservi in ciò che una quistione puramente italiana la quale non nasconde alcun progetto di conquista e non può originare alcuna rivoluzione. »

— Si legge nell'*Express*:

« Il gabinetto prussiano ha dichiarato in via formale ed ufficiale che i suoi preparativi militari come anche quelli della confederazione germanica non avevano alcuna relazione colla politica cui si attiene l'Austria, ripudiando l'azione comune dell'Europa e indirizzandosi isolatamente alla Sardegna. Siamo informati che il linguaggio della Prussia verso il gabinetto di Torino, è amichevole, e che le sue precauzioni militari, rese necessarie dal probabile avvicinarsi della guerra ai confini della Germania, non ebbero mai l'intento di sostenere l'Austria in un sistema d'ingerenza nei vicini stati, ai quali i trattati europei attribuiscono indipendenza.

« Il governo prussiano ha sufficiente ragione di trovarsi offeso dall'Austria per la precipitazione che questa ha spiegato, avendo anche ultimamente insistito nel rappresentare la responsabilità che incorrerebbe l'Austria nell' agire separatamente. La Russia si è unita alla Prussia nel protestare contro l'attacco minacciato nell'intimazione del conte Gyulai; cosicchè l'Austria in questo momento è isolata fra le grande potenze. Il gabinetto di Pietroburgo ha consigliato alla Prussia di rimanere neutrale, e promette di non intervenire nella guerra sino a tanto che la Germania mostrerà un'eguale astensione.

« Si vedrà però che il governo russo ha dato ordine di collocare un corpo d'armata sul piede di guerra. Siamo informati che queste truppe saranno collocate in Bessarabia. »

Si legge nello stesso giornale:

« La risposta del pubblico all' imprestito indiano di 7 milioni di lire sterline è soltanto parziale, essendosi ottenuto soltanto 5,077,000 lire che furono offerte per il prezzo che il consiglio delle Indie ha creduto accettabile. Considerando pure le circostanze, e più specialmente la crisi nella politica estera, notificata entro tre o quattro ore dopo l' aggiudicazione del prestito, il risultamento è tanto soddisfacente quanto lo si poteva aspettare. Per alcuni mesi le urgenti domande del governo indiano saranno soddisfatte e vi saranno i mezzi per mandare nelle Indie le quantità di danaro richieste dal governatore generale come indispensabili. Quando saranno esaurite le somme ora ottenute, il consiglio comparirà naturalmente di nuovo sul mercato per avere quello che manca a compiere il prestito con quell'altro importo che potesse ancora avere la sanzione del parlamento. Il presente è assicurato, l'avvenire dovrà poi aver cura di se stesso. »

Leggiamo nello stesso foglio:

« Le guarnigioni inglesi nel Mediterraneo, a quanto pare, saranno rinforzate. L'ammiragliato riceverà offerte il 26 per il trasporto di un reggimento di circa 850 uomini, colla proporzione corrispondente di ufficiali, mogli di soldati e figli, da Portsmouth a Corfù e per un reggimento della stessa forza a Malta o Gibilterra. »

Un supplemento della *Gazzetta di Londra* di venerdì scorso ha pubblicato il proclama della regina Vittoria che discioglie il parlamento, e ordina di convocarne un nuovo, procedendo alle elezioni per la camera dei comuni.

Un altro proclama invita ad eleggere sedici pari di Scozia, che devono sedere nella camera alta.

Pare che l' insurrezione indiana dia ancora qualche sentore di sè. L'ultimo telegramma giunto in Inghilterra reca che la Begum e Nana Sahib scesero dai confini di Nepaul con 8000 uomini. Rao Sahib con mille uomini a cavallo è comparso a Chunderee. Si credeva che Tantia Topi e Feroze scià lo avessero raggiunto. Un altro tentativo di ammutinamento fra le truppe Sikhs fu scoperto a Lahore.

— La *Corrisp. Austr.* rispondendo all'articolo della *Gazzetta prussiana* del 23 corrente da noi riferito, dice che il governo austriaco era penetrato dal desiderio che la corte di Prussia con cui l'Austria non cessò di mantenere relazioni d'amicizia, fosse preventivamente informata di tutti i passi importanti del gabinetto di Vienna. Si desiderò deliberare confidenzialmente colla corte di Berlino sulle conseguenze possibili di questi passi; ed è perciò che si mandò un personaggio illustre a Berlino tostochè la risoluzione di S. M. l' imperatore d'invitare direttamente la Sardegna al disarmo era fermamente decisa. Non si poteva avere guari dubbio a Berlino per riguardo all' *irrevocabilità* di questa risoluzione, dappoichè si deliberava sull'attitudine della Germania al cospetto di certe eventualità, mentre la comunicazione che il passo in quistione era ben deciso, formava il punto di partenza delle conversazioni fra gli alti personaggi a Berlino. — Avuto riguardo alla risoluzione del 23, si trova giustificata la speranza di tutti gli uomini ben intenzionati che cioè l'Austria e la Prussia si troveranno riunite per l'esecuzione di questa prima misura federale, come anche per quelle a cui i pericoli ed i diritti comuni possono dar luogo in seguito. — Nulla è più giusto d'aspettarsi dalla parte dell' Austria che questa potenza non abbia a far ricorso alla forza delle armi se non dopo avere esaurite tutti i mezzi per la conservazione d'una pace onorevole. Ma questi mezzi non son essi esauriti, allorquando il disarmo della Sardegna non può essere ottenuto che a prezzo di ammetterla ad un congresso di grandi potenze, condizione che è contraria all'onore ed alla dignità dell' Austria? La responsabilità dei pericoli della situazione attuale non ricade dunque sui passi che l'Austria fece a Torino, ma unicamente sugli atti che li resero inevitabili.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 28 (sera)

La voce corsa della partenza dell'ambasciatore di Francia ha prodotto alla Borsa di Vienna un generale scompiglio *(déroute)*. Le metalliche a 56 50 — il prestito nazionale a 65 50.

La Borsa di Parigi è stata migliore, in seguito a nuove voci di mediazione.

A Londra i numerosi fallimenti contribuirono al forte ribasso dei consolidati, che da 91 3/4 discesero a 89.

Azioni del Credito mobiliare 560.

id. Strade ferr. Vittorio Emanuele 317.

id. id. Lombardo-Venete 432.

Borsa di Parigi [illegible] 28 *aprile*

	in contanti	[illegible]
Fondi francesi		
3 0/0	[illegible]2 80	62 65
4 1/2 p. 0/0	[illegible]0 50 90	»
Consolid. ingl.		8[illegible] »
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0	72 50	73 25
1853 3 0/0	45 50	»

G. ROMBALDO, Gerente.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

Portici della Fiera, N. 24 — **NEGOZIO MASSIMINO** — vicino al Liquorista Marendazzi.

Assortimento di **Camicie, Guanti, Cravatte, Calzette**, ed oggetti di lana e di moda, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno camicie con tutta precisione.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. -- Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI PULVERMACHER

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (**Ⓗ** e **Ⓕ**, a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. *Candes* e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Brussa*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.— Corso autentico—*Torino, 28 aprile* 1859.

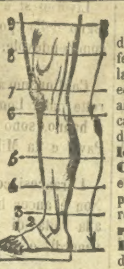
FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	74 80	74 75 30 aprile	74 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. —		—	49 30 aprile	50 —	50 30 aprile
Cassa sconto Torino 1 genn. 200		—	— — —	— — —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad. 280		—	— — —	— — —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1/4	212 1/2
Francoforte sul M.	2,5 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 55
Londra	25 12 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 55
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 70	78 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

DROGHERIA

ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C.

via Milano e Senato.

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

Trovansi pure presso i medesimi Vaglia delle Obbligazioni 1834, estrazione 30 corrente aprile.

LA FABBRICA

DI TUBI DI PIOMBO

via della Zecca, n. 20, compra *piombo vecchio* a prezzi vantaggiosi contro tubi o danaro.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI**,

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Beica — Genova, Brazza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incomincia.de col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. — CORONA e CAIMI.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Supremo depurativo vegetale del sangue.

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di menstrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza o sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Becca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia.)

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

PLUS DE FEU

AUX CHEVAUX!

30 ANS DE SUCCÈS

Le liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **boiteries** récentes ou anciennes; les **entorses, foulures, écarts, molettes**; les **rhumatismes**, la **paralysie**, la **gale**, les **dartres**, les **pleurésies**, les **pneumonies**, les **hydropisies**, les **rhumes**, **catharres**, les **ophtalmies**. Enfin on l'emploie avec avantage dans toutes les maladies qui réclament une révulsion énergique et prompte.

Seul dépôt à Turin à la Pharmacie BONZANI, via Doragrossa, 19.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarantisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.